

(Codice interno: 262297)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 2095 del 19 novembre 2013

Ratifica del "Protocollo per l'individuazione di interventi per la tutela dell'occupazione dei lavoratori o ex lavoratori dei cementifici della Bassa Padovana".

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Si sottopone alla ratifica della Giunta Regionale un protocollo nel quale sono individuati interventi per la tutela dell'occupazione dei lavoratori o ex lavoratori dei cementifici della Bassa Padovana.

L'Assessore Elena Donazzan riferisce quanto segue.

L'industria del cemento, con oltre un secolo di storia alle spalle, è una delle realtà più significative nel panorama economico-produttivo italiano ed oggi è leader a livello europeo e tra le prime a livello mondiale sia per dimensioni del mercato che per l'eccellenza tecnologica delle industrie. Su questa realtà, strettamente legata alle sorti dell'edilizia, la crisi economica ha avuto un impatto drammatico: nel 2012 il decremento della produzione è stato di oltre un quinto, mentre i volumi, negli ultimi sette anni, si sono dimezzati. La capacità produttiva in eccesso è al momento stimata intorno al 40-50%. Da tempo la filiera del cemento e del calcestruzzo sta lanciando alle istituzioni un appello per l'adozione di politiche industriali strutturali in grado di far ripartire gli investimenti in edilizia e infrastrutture.

Gli ultimi dati forniti dall' Associazione Italiana Tecnico Economica Cemento (AITEC) confermano anche per il IV trimestre 2012 la forte contrazione dei consumi di cemento, pari al 21,7%. Il 2012 ha chiuso con un volume di consumi di 25,6 milioni di tonnellate (-22,1% rispetto al 2011), mentre per il 2013 non sono previsti miglioramenti significativi, sempre in linea con la situazione di stallo nel settore delle costruzioni. Nel primo trimestre 2013 si è già registrato un decremento del 22,4% e le stime per il 2013 lasciano intravedere uno scenario di ulteriore arretramento (Fonte: AITEC).

Inevitabili le ripercussioni negative sul piano occupazionale e sui territori dove i siti produttivi sono presenti spesso da oltre un secolo. Anche l'andamento dei costi energetici, che hanno raggiunto livelli molto alti, particolarmente penalizzanti per un settore ad alta intensità energetica, contribuisce a rendere più pesante la situazione.

Nel Veneto l'industria del cemento conta sei aziende nelle province di Belluno, Padova, Verona e Treviso. Nella Bassa Padovana esiste la maggiore concentrazione di cementerie in Italia, presenti da oltre un secolo, e rappresentate da tre imprese storiche: Italcementi, Cementizillo e Cementeria di Monselice (Gruppo Zillo), i cui stabilimenti sono collocati in comuni che rientrano, tra l'altro, nel territorio del Parco regionale dei Colli Euganei.

Il contesto della Bassa Padovana vede la presenza di altri importanti settori produttivi, quali il metalmeccanico ed il legno arredamento, entrambi colpiti duramente dalla crisi del settore edilizio. La tensione sociale nel territorio è alta, sia per le ricadute occupazionali della crisi nei settori evidenziati, che preoccupano fortemente le istituzioni, le imprese e le Organizzazioni Sindacali, sia per le ricadute ambientali e sulla salute pubblica, messe in primo piano dai comitati ambientalisti e dalle amministrazioni locali.

Le imprese del settore cemento nella Bassa Padovana hanno affrontato la crisi in atto predisponendo piani di riorganizzazione, con il ricorso agli ammortizzatori sociali e la collocazione dei lavoratori in mobilità, anche a causa della chiusura di alcune imprese dell'indotto. In particolare, Italcementi aveva predisposto un piano di revamping per il suo stabilimento di Monselice e, pur avendo ottenuto le autorizzazioni necessarie, oltre che il consenso dei lavoratori e delle Organizzazioni sindacali, il progetto si è arenato anche per i ricorsi presentati da due associazioni ambientaliste e da alcune amministrazioni locali. Di fatto, al momento l'unica impresa in attività è la Cementeria di Monselice.

Le Organizzazioni sindacali hanno chiesto alla Regione del Veneto l'istituzione di un Tavolo regionale sulle cementerie, per affrontare il problema delle ricadute occupazionali sul territorio derivanti dalla situazione di crisi in atto e delle diversità di approccio alla questione nei suoi aspetti ambientali. L'obiettivo è sostenere i cementifici della Bassa Padovana affinché mantengano l'occupazione e rimangano sul territorio, anche attraverso un protocollo d'intesa che sancisca gli impegni a carico di ciascuna delle Parti, finalizzati alla difesa dell'occupazione.

Pertanto, attraverso un processo di confronto tra le Parti e le Istituzioni coinvolte, iniziato a giugno 2013, è stato predisposto e, il giorno 8 ottobre 2013, sottoscritto un "Protocollo per l'individuazione di interventi per la tutela dell'occupazione dei lavoratori o ex lavoratori dei cementifici della Bassa Padovana".

In tale documento, le due linee di azione principali individuate per affrontare il processo di profonda ristrutturazione-ridimensionamento del settore del cemento nella Bassa Padovana sono le seguenti:

1. Azioni per sostenere l'attività dei cementifici, favorendo la massima occupazione di qualità, la massima riduzione tecnicamente raggiungibile dell'impatto ambientale, la trasparenza e la partecipazione della comunità locale ai processi di controllo e valutazione di tale impatto, partendo dall'impegno delle Aziende a rispondere e attuare una reale Responsabilità Sociale Territoriale
2. Azioni per sostenere la ri-occupazione in altri settori dei lavoratori espulsi, sia diretti che dell'indotto, garantire loro un sostegno al reddito, promuovere azioni da inserirsi all'interno di un piano generale di sviluppo sostenibile dell'area della Bassa Padovana, anche con riferimento al Piano Ambientale del Parco Colli Euganei e compatibilmente con la disponibilità di risorse.

Ciascuna linea di azione fa quindi riferimento a dei punti-cardine, a loro volta declinati in azioni più specifiche, che coinvolgono tutti i soggetti sottoscrittori, per ognuno dei quali sono definiti puntualmente gli impegni a carico di ciascuno. In particolare, la Regione del Veneto valuterà l'applicabilità di interventi di politiche attive per il reinserimento, la riqualificazione e il reimpegno dei lavoratori del sistema produttivo colpiti dalla crisi economica, e del supporto all'attivazione di progetti collegati al problema del ridimensionamento e della rioccupazione, nonché allo sviluppo sostenibile di zone che presentano problematiche connesse alla presenza di cementerie. Inoltre, la Regione fornirà supporto per organizzare e coordinare le attività oggetto del presente Protocollo e di eventuali future, promuoverà il tavolo sulle problematiche del settore cementifici Bassa Padovana, che sarà presieduto dall'assessore competente in materia di lavoro, e promuoverà il tavolo sulla crisi generale della Bassa Padovana entro il 2013.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

- Uditò il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, quarto comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;
- Vista la L.R. 13 marzo 2009 n. 3;
- Vista la DGR n. 1675/2011;
- Vista la L.R. 10 gennaio 1997, n.1;
- Considerate le motivazioni e le proposte esposte in premessa dal Relatore.

delibera

1. di approvare, quale parte integrante e sostanziale del presente atto, quanto riportato in premessa;
2. di ratificare l'**Allegato A**, parte integrante del presente provvedimento, contenente il "Protocollo per l'individuazione di interventi per la tutela dell'occupazione dei lavoratori o ex lavoratori dei cementifici della Bassa Padovana", sottoscritto il giorno 8 ottobre 2013;
3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
4. di incaricare l'Assessore al lavoro di presiedere il tavolo regionale sui cementifici della Bassa Padovana;
5. di incaricare la Direzione regionale Lavoro dell'esecuzione del presente atto;
6. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale – 9^a legislatura

ALLEGATO A alla Dgr n. 2095 del 19 novembre 2013

pag. 1/7

SCHEMA DI PROTOCOLLO PER L'INDIVIDUAZIONE DI INTERVENTI PER LA TUTELA DELL'OCCUPAZIONE DEI LAVORATORI O EX LAVORATORI DEI CEMENTIFICI DELLA BASSA PADOVANA

L'industria del cemento è una delle realtà più significative nel panorama economico-produttivo italiano, presente - con investimenti diretti e acquisizioni o partecipazioni - in 30 Paesi sparsi in 4 continenti. Ha oltre un secolo di storia alle spalle, e oggi è leader a livello europeo e tra le prime a livello mondiale sia per dimensioni del mercato che per l'eccellenza tecnologica delle industrie.

La crisi economica ha avuto impatto drammatico sull'industria del cemento, strettamente legata alle sorti dell'edilizia: nel 2012 il decremento della produzione è stato di oltre un quinto, dimezzando complessivamente i volumi nell'arco degli ultimi sette anni, in linea appunto con l'andamento fortemente negativo del comparto delle costruzioni. Da tempo e, recentemente, durante gli Stati Generali delle Costruzioni (Roma, 14 maggio 2013), la filiera del cemento e del calcestruzzo ha lanciato alle istituzioni un appello per l'adozione di politiche industriali strutturali in grado di far ripartire gli investimenti in edilizia e infrastrutture. La capacità produttiva in eccesso è al momento stimata intorno al 40-50%.

Gli ultimi dati forniti dall'AITEC confermano anche per il IV trimestre 2012 la forte contrazione dei consumi di cemento, pari al 21,7%. Complessivamente il 2012 ha chiuso con un volume di consumi di 25,6 milioni di tonnellate (-22,1% rispetto al 2011). Per il 2013 non sono previsti miglioramenti significativi, sempre in linea con la situazione di stallo nel settore delle costruzioni. Anzi, le stime per il 2013 lasciano intravedere uno scenario di ulteriore arretramento: è atteso un ulteriore forte calo dei consumi intorno al 20-25%, dopo che nel primo trimestre 2013 si è già registrato un decremento del 22,4% (Fonte: AITEC).

Inevitabili le ripercussioni negative sul piano occupazionale e sui territori dove i siti produttivi sono presenti spesso da oltre un secolo. Anche l'andamento dei costi energetici, che hanno raggiunto livelli molto alti, particolarmente penalizzanti per un settore ad alta intensità energetica, contribuisce a rendere più pesante la situazione.

Il Veneto

Nel Veneto l'industria del cemento è presente con sei aziende nelle province di Belluno, Padova, Verona e Treviso e da oltre un secolo nel territorio della Bassa Padovana, ove esiste la maggiore concentrazione di cementerie in Italia, rappresentate da tre imprese storiche: Italcementi, Cementizillo e Cementeria di Monselice (Gruppo Zillo). Gli stabilimenti sono collocati in comuni che rientrano nel territorio del Parco regionale dei Colli Euganei, istituito con L. R. 10.10.1989, n.38, che comprende, totalmente o in parte, 15 Comuni (Abano Terme, Arquà Petrarca, Battaglia Terme, Baone, Cervarese S. Croce, Cinto Euganeo, Este, Galzignano, Lozzo Atestino, Monselice, Montegrotto Terme, Rovolon, Teolo, Torreglia, Vò), e che si è dotato del vigente Piano ambientale approvato dal Consiglio Regionale nell'ottobre del 1998.

Il contesto della Bassa Padovana vede la presenza di altri importanti settori produttivi, quali il metalmeccanico con la presenza di importanti aziende come Komatsu e Isoclima, ed il legno arredamento, entrambi colpiti duramente dalla crisi del settore edilizia. La tensione sociale nel territorio è alta, sia per le ricadute occupazionali della crisi nei settori evidenziati, che preoccupano fortemente le istituzioni, le imprese e le Organizzazioni Sindacali, sia per le ricadute ambientali e sulla salute pubblica, messe in primo piano dai comitati ambientalisti e dalle amministrazioni locali. La caduta dei livelli occupazionali nei settori sopra citati è ben evidenziata nei dati forniti dall'Osservatorio sul Mercato del lavoro della Provincia di Padova:

Saldi occupazionali per classe di attività economica

Attività	2010	2011	2012
----------	------	------	------

<i>A</i>	<i>M</i>	<i>P</i>	<i>R</i>
----------	----------	----------	----------

ALLEGATO A alla Dgr n. 2095 del 19 novembre 2013

pag. 2/7

Prodotti edilizia	-85	-82	-114
Costruzioni	-521	-566	-1580
Legno mobilio	-231	-150	-411
Prod. metallo	-35	183	-592
Apparecc. Meccanici	-20	84	-325

Fino al 2009 l'attività dei tre cementifici consentiva di occupare complessivamente circa 430 lavoratori diretti e altrettanti nell'indotto (meccanici, servizi, autotrasporti,...), pur con alcuni punti di criticità generali: le esigenze di rinnovare gli impianti e di ottenere permessi per l'escavazione e per il blocco all'utilizzo di materie prime secondarie.

Tutte le imprese del settore cemento presenti nella Bassa Padovana hanno affrontato la crisi in atto, predisponendo piani di riorganizzazione, che prevedevano anche il ricorso agli ammortizzatori sociali e la collocazione dei lavoratori in mobilità, anche a causa della chiusura di alcune imprese dell'indotto. In particolare, Italcementi aveva predisposto un piano di revamping per il suo stabilimento di Monselice e, pur avendo ottenuto le autorizzazioni necessarie, oltre che il consenso dei lavoratori e delle OO.SS., il progetto si è arenato anche per i ricorsi presentati da due associazioni ambientaliste e da alcune amministrazioni locali.

Il contesto

Italcementi, il cui stabilimento di Monselice è attualmente fermo, conta 101 dipendenti di cui 75 in CIGS per 24 mesi fino a gennaio 2015: l'eventuale ripresa è subordinata a un significativo miglioramento del mercato, che dovrà essere unito a una verifica di fattibilità contestualizzata della realizzazione del revamping della fase di cottura della cementeria, che prevedeva un investimento di oltre 130 milioni per almeno due anni di lavori. Italcementi evidenzia che è in corso una valutazione circa l'aderenza dell'attuale piano di ristrutturazione al mercato di riferimento, in costante peggioramento. Resta confermato che ogni definizione di carattere strutturale è rimandata al termine della copertura di CIGS (termine attualmente previsto a gennaio 2015)

Cementizillo sta utilizzando, dal 5 agosto 2013, la CIGS per un anno, per 85 lavoratori. Attualmente conta 116 dipendenti nella provincia di Padova, su un totale di 192. Con l'accordo siglato a livello nazionale il 3 giugno 2013, le attività dello stabilimento sono state temporaneamente sospese. Ciò confermava quanto contenuto nel verbale di incontro presso la Provincia di Padova sottoscritto tra le Parti il 29 maggio 2013, nel quale la Società assicurava che non sono previsti al momento piani di dismissione del sito produttivo di Este, e si impegnava con le OO.SS. ad attivare ammortizzatori sociali congiunturali, collegati anche alla formazione, per il mantenimento delle prospettive occupazionali dello stabilimento. Sono stati previsti incontri presso la Provincia con cadenza trimestrale per verificare la possibilità di ricollocazione interna al Gruppo (stabilimenti di Monselice e Fanna – PN), ed esterna, fermi restando gli obiettivi di efficienza e competitività aziendali e per monitorare il percorso sopra individuato.

La Cementeria di Monselice, acquistata nel 2010 dal Gruppo Cementizillo, occupa oggi, dopo due anni di CIGS, 94 lavoratori, di cui 78 nello stabilimento e 16 in servizi centrali. Si è conclusa l'8 maggio 2013 la procedura di mobilità che dichiarava l'esubero di 45 lavoratori, residuali rispetto ai sospesi in CIGS, di cui circa 25 rientrano nella categoria degli "esodati non salvaguardati", in quanto penalizzati dalla riforma del lavoro del 2012.

L'attività del Tavolo regionale

Le Parti si sono incontrate alla presenza dell'Assessore Donazzan, il 13 aprile 2013, su istanza delle OO.SS., che hanno chiesto l'istituzione di un Tavolo regionale sulle cementerie, per affrontare il problema delle ricadute occupazionali sul territorio derivanti dalla situazione di crisi in atto e delle diversità di approccio alla questione espresse dai comitati ambientalisti attivi sul territorio e da alcuni Sindaci, richiamando gli imprenditori alle proprie responsabilità nei confronti del territorio. È stata ribadita la necessità di lavorare per sostenere i cementifici della Bassa Padovana affinché mantengano l'occupazione e rimangano sul territorio. È emersa inoltre la

ALLEGATOA alla Dgr n. 2095 del 19 novembre 2013

pag. 3/7

proposta di redigere un protocollo d'intesa che sancisca gli impegni a carico di ciascuna delle Parti, finalizzati alla difesa dell'occupazione.

Infine, nell'incontro del 26 giugno 2013, è emersa la volontà di tutte le Parti di procedere alla stipula del protocollo.

Le Parti hanno anche concordato nel ritenere che le ricadute ambientali sono un importante fattore legato all'esistenza delle imprese sul territorio e che, pertanto, questo aspetto va sempre tenuto presente. In particolare, un ruolo attivo può essere svolto dalla Regione del Veneto nel garantire condizioni omogenee di operatività, favorendo l'adozione delle migliori tecniche disponibili.

Le Parti hanno ritenuto utile prevedere due linee di azione per affrontare il processo di profonda ristrutturazione-ridimensionamento del settore del cemento nella Bassa Padovana, che, in generale, consistono in:

1. Azioni per sostenere l'attività dei cementifici, favorendo la massima occupazione di qualità, la massima riduzione tecnicamente raggiungibile dell'impatto ambientale, la trasparenza e la partecipazione della comunità locale ai processi di controllo e valutazione di tale impatto, partendo dall'impegno delle Aziende a rispondere e attuare una reale Responsabilità Sociale Territoriale
2. Azioni per sostenere la ri-occupazione in altri settori dei lavoratori espulsi, sia diretti che dell'indotto, garantire loro un sostegno al reddito, promuovere azioni da inserirsi all'interno di un piano generale di sviluppo sostenibile dell'area della Bassa Padovana, anche con riferimento al Piano Ambientale del Parco Colli Euganei e compatibilmente con la disponibilità di risorse.

Entrando più nel dettaglio, le azioni si declineranno come segue:

1 – Azioni per il sostegno dell'attività dei cementifici e del lavoro

Considerato che l'attività produttiva dei cementifici non raggiungerà più livelli tali da impiegare la loro complessiva capacità produttiva, e che un programma di interventi così articolato, coinvolgente numerosi soggetti necessita di una regia e di un coordinamento che traduca gli intenti in un progetto operativo, anche tenendo conto di altre realtà del settore sul territorio regionale, si ritiene che debba essere istituito un Tavolo permanente presso la Regione del Veneto, presieduto dall'Assessore al Lavoro con il coinvolgimento dei colleghi delegati per le materie interessate, per definire e verificare trimestralmente un percorso con i seguenti punti cardine:

- Rinnovo dei permessi di escavazione (Italcementi di Monselice, Cementizillo di Este, Cementeria di Monselice)
- Rinnovamento e adattamento degli impianti (Italcementi di Monselice)
- Valutazione dell'impatto ambientale (Italcementi di Monselice, Cementeria di Monselice)
- Istituzione di organi di controllo sul livello delle emissioni
- Coinvolgimento e informazione delle comunità locali
- Piani di riqualificazione ambientale per eventuali dismissioni
- Ricorso agli ammortizzatori sociali (Italcementi di Monselice, Cementeria di Monselice, Cementizillo di Este)
- Formazione e riqualificazione dei lavoratori presenti
- Riqualificazione e rioccupazione dei lavoratori espulsi sia nei cementifici esistenti che all'esterno.

Tali punti cardine si tradurranno nelle seguenti azioni:

- a) Definizione di un accordo quadro in cui le Aziende illustrino il

ALLEGATO A alla Dgr n. 2095 del 19 novembre 2013

pag. 4/7

- proprio impegno per attuare la Responsabilità Sociale Territoriale
- b) Predisposizione di un Piano sulla semplificazione delle autorizzazioni necessarie per garantire il lavoro e la competitività sul mercato, che tengano comunque sempre presenti le valutazioni dell'impatto sull'ambiente: cave, investimenti per l'ammodernamento degli impianti, utilizzo di tecnologie e materiali in conformità alla normativa e agli standard in UE e Italia
 - c) Predisposizione di un Piano per la massima salvaguardia dell'occupazione e per la ri-occupazione dei lavoratori espulsi dal settore dei cementifici che rimangono in attività attraverso percorsi di formazione e riqualificazione e utilizzo degli ammortizzatori sociali più idonei
 - d) Predisposizione di un Piano per la gestione delle eventuali dismissioni degli impianti e dell'utilizzo delle cave autorizzate.
 - e) Valutazione periodica della situazione in modo da rimodulare gli interventi.

2 – Azioni per la ri-occupazione all'esterno dei lavoratori espulsi dal settore

Per affrontare la crisi di questo settore industriale, che è storicamente e qualitativamente un elemento portante dell'economia della Bassa Padovana, è necessario avviare piani di intervento per la ri-occupazione dei lavoratori e delle lavoratrici espulsi, che devono necessariamente rientrare in un progetto più generale volto allo sviluppo sostenibile e all'innovazione del territorio. E' pertanto necessario ed auspicabile un Piano Generale per lo Sviluppo Sostenibile della Bassa Padovana, da realizzare in partenariato con la Regione del Veneto, secondo le linee di indirizzo e gli obiettivi definite dall'UE.

In particolare, il Piano dovrà essere ispirato ai concetti di:

- Governance dei processi decisionali e verifica attraverso il coinvolgimento attivo dei diversi livelli istituzionali e delle parti sociali del territorio. Una particolare attenzione meriterebbe il coinvolgimento, nelle forme e nei modi da definirsi, della cittadinanza, elemento sensibile per gli aspetti informativi ed ambientali che ha avuto un ruolo particolarmente attivo negli ultimi anni sui temi oggetto del presente Accordo. La scelta partecipata favorirà il raggiungimento di una sintesi che coniughi il globale con il locale
- Sviluppo e innovazione sostenibile: il contesto produttivo, istituzionale e sociale sotto la spinta della crisi si sta rapidamente trasformando e per questo è necessario organizzare lo sviluppo del territorio attraverso politiche che mirano alla sostenibilità nel tempo in termini ambientali, sociali ed economici. Queste politiche dovrebbero essere alla base di un sistema di innovazione locale che porta alla produzione di beni e servizi collegati alle attitudini e vocazioni territoriali, in modo da competere stabilmente sul mercato globale
- Occupazione di qualità – il lavoro deve essere al centro di ogni progetto di sviluppo, quale elemento di crescita economica e dignità della persona. La promozione dell'occupazione non può tradursi in un mero obiettivo numerico, ma deve sempre essere perseguita ricercando la qualità del lavoro in termini di contenuto, sicurezza, retribuzione e stabilità.

Da subito, inoltre, andranno intraprese azioni per ri-occupare i lavoratori espulsi dal settore, coerentemente anche con riferimento al Piano Ambientale del Parco Colli Euganei e compatibilmente con la disponibilità di risorse, quali:

- Monitoraggio, da parte della Provincia di Padova, dei lavoratori diretti e dell'indotto espulsi; effettuazione del bilancio e della valutazione delle competenze per la loro ri-occupazione, con il supporto dei soggetti che si occupano di lavoro e formazione direttamente interessati
- Monitoraggio e promozione dell'occupazione presso le amministrazioni e gli enti locali della zona a partire da quelli più interessati e correlati al ridimensionamento del settore

MGS

dBR M

L

Z

Pd

ALLEGATO A alla Dgr n. 2095 del 19 novembre 2013

pag. 5/7

- Valutazione dei fabbisogni del mercato del lavoro locale e delle necessità delle amministrazioni pubbliche locali per definire efficaci percorsi formativi di ricollocamento/reinserimento
- Piani operativi per il supporto all'avvio di attività lavorative da parte dei lavoratori anche attraverso forme di cooperazione. Supporto da parte della Regione per eventuali richieste di fondi UE, anche tramite la partecipazione a progetti finanziati, su tematiche collegate al problema del ridimensionamento e della rioccupazione nonché allo sviluppo sostenibile di zone che presentano problematiche connesse alla presenza di cementerie.

Di seguito si individuano le azioni da svolgere da parte di ciascuna parte che sottoscrive il presente Protocollo:

Le imprese

Le imprese concorreranno alla definizione di percorsi finalizzati alla salvaguardia dell'occupazione, attraverso:

- Disponibilità a sostenere l'avvio di percorsi formativi finalizzati alla riqualificazione del personale, anche con il sostegno di Fondimpresa
- Disponibilità ad attivare percorsi di riqualificazione esterna del personale
- Utilizzo degli ammortizzatori sociali più idonei.

Confindustria Padova

Confindustria Padova sosterrà le attività svolte dalle imprese interessate e fornirà supporto a quanto previsto dagli impegni assunti dalla Regione.

Provvederà inoltre ad un confronto con gli associati per ricercare nuove figure professionali e a confrontarsi con gli stessi sulle competenze utili per la riqualificazione professionale. Sarà il tramite quindi, per un lavoro di team rivolto alla formazione di nuove competenze e all'eventuale inserimento lavorativo.

Le OO.SS.

Le Organizzazioni Sindacali sosterranno e promuoveranno in prima persona presso le imprese, i lavoratori, le istituzioni, tutte le azioni previste nel presente Protocollo, partecipando ai Tavoli dedicati, e contribuendo al reperimento delle soluzioni più idonee.

La Regione del Veneto valuterà l'applicabilità di:

1. Interventi di politiche attive per il reinserimento, la riqualificazione e il reimpegno dei lavoratori del sistema produttivo colpiti dalla crisi economica attraverso:
 - a) L'attivazione di processi di riqualificazione, aggiornamento, adattamento delle competenze al fine di favorire il reinserimento lavorativo e di sostenere le aziende nel rilanciare produttività e occupazione adeguando i profili professionali dei lavoratori sospesi, come previsto dalla DGR n. 702/2013 (Direttiva per la realizzazione di Politiche Attive - Valorizzazione del capitale umano – Politiche per l'occupazione e l'occupabilità), anche avvalendosi degli strumenti della bilateralità edile.
 - b) Strumenti di inserimento – reinserimento lavorativo per lavoratori e lavoratrici inoccupati, disoccupati e a rischio disoccupazione, attraverso: Adozione di un piano di azioni finalizzate ad interventi che consentano il passaggio dalle politiche passive a sostegno del reddito a politiche attive che incentivino il rientro dei lavoratori nel circuito produttivo con la possibilità di sperimentare su base volontaria il contratto di mobilità per la buona occupazione (DGR n. 2022/2012)
 - c) Piani integrati a supporto delle imprese venete: Elaborazione e sperimentazione di strategie finalizzate a dotare l'azienda degli strumenti necessari a sviluppare innovazione e competitività, puntando sulla crescita di competenze del management aziendale e delle maestranze.

ALLEGATOA alla Dgr n. 2095 del 19 novembre 2013

pag. 6/7

2. Supporto all'attivazione di progetti collegati al problema del ridimensionamento e della rioccupazione, nonché allo sviluppo sostenibile di zone che presentano problematiche connesse alla presenza di cementerie.

Inoltre, la Regione:

- Fornirà supporto per organizzare e coordinare le attività oggetto del presente Protocollo e di eventuali future.
- Promuoverà il tavolo sulle problematiche del settore cementifici Bassa Padovana.
- Promuoverà il tavolo sulla crisi generale della Bassa Padovana entro il 2013

La Provincia di Padova

Provvederà al monitoraggio dei lavoratori diretti e dell'indotto espulsi; effettuazione del bilancio e della valutazione delle competenze per la loro ri-occupazione, con il supporto dei soggetti che si occupano di lavoro e formazione direttamente interessati

Assicurerà un'azione di valutazione dei fabbisogni del mercato del lavoro locale.

Assicurerà una costante informazione sulle procedure di controllo e dei risultati delle emissioni e dei materiali utilizzati nei cementifici, rapportandosi con i competenti organi regionali (ARPAV).

I Comuni di Monselice e Este:

Valuteranno la fattibilità dell'utilizzo di lavoratori percettori di ammortizzatori sociali in Lavori Socialmente Utili, come previsto dalla normativa vigente.

Il Parco Colli Euganei

Valuterà la fattibilità di azioni volte alla ri-occupazione dei lavoratori espulsi dal settore, con riferimento al Piano Ambientale del Parco Colli Euganei e compatibilmente con la disponibilità di risorse.

Italcementi Spa
Aldo R [Signature]
Cementizillo
[Signature]

La Cementeria di Monselice

[Signature]
Confindustria Padova
[Signature]

Fillea - CGIL
[Signature]
Feneal - UIL
[Signature]

Filca - CISL
[Signature]

RSU Italcementi
[Signature]
RSU Cementizillo
[Signature]

RSU La Cementeria di Monselice

[Signature]

ALLEGATOA alla Dgr n. 2095 del 19 novembre 2013

pag. 7/7

Comune di Monselice
Lyle Francena
Comune di Este
Provincia di Padova
Dini

Consiglieri regionali

Maurizio Bortolotti
Stefano Lanza

Regione del Veneto
Assessore regionale Istruzione – Formazione - Lavoro

Alessandro

An
D'Amico

M F
M B
G A

d An